

egli abbia dichiarato di non poterlo accettare. Così essendo, lo ritiro, e mi limito a fare una semplice raccomandazione, la quale sarà il complemento delle altre fatte fino dal 1888, quando fu approvata la legge sanitaria, e che fu già argomento di interrogazioni fatte dall'onorevole Schiratti, dall'onorevole Celli e dall'onorevole Mercanti; la raccomandazione, cioè, che quanto più presto sia possibile il Governo si occupi di questa classe, la quale da un pezzo è lusingata, ma a cui nessuno ha mai pensato seriamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Di Rudini, ministro dell'interno. Dico all'onorevole Schiratti che non posso prendere impegno di presentare un disegno di legge per la Cassa pensioni dei medici condotti, perchè io non ho trovato questi studi al Ministero; forse vi saranno, ma non mi sono stati comunicati.

Non conosco, d'altra parte, abbastanza la questione per prendere impegni di questo genere.

Si contenti dunque della mia buona intenzione, del desiderio di fare qualche cosa, ma io non posso prendere un impegno, al quale più tardi potrei mancare.

Lo stesso dico all'onorevole Angiolini, pregandolo di non insistere nel suo ordine del giorno che io non posso accettare.

Angiolini. L'ho già ritirato!

Di Rudini, ministro dell'interno. L'onorevole Pinchia ha sollevato una questione gravissima; perchè, in sostanza, egli domanda se le spese, che la legge di sanità vuole a carico dei Corpi locali, siano o no proporzionate ai mezzi finanziari di questi Corpi locali, se i medici provinciali siano, oppure no, sufficientemente dipendenti dalle autorità politiche delle Provincie. Queste mi pare che siano le domande fatte dall'onorevole Pinchia.

Io ho sempre temuto che la legge di sanità, per quanto fosse ispirata ad alti intenti, imponesse ai Corpi locali obblighi poco proporzionati alle loro finanze ed ho voluto fare uno studio per conoscere l'influenza vera che la legge di sanità ha avuto sopra i bilanci dei Corpi locali.

Ma questo studio è appena iniziato, ed io non potrei darne contezza all'onorevole Pinchia. Ma ciò gli dimostri il sentimento che ispira, in questa materia, la presente Amministrazione. E lo studio non sarà breve

poichè le spese di sanità figurano in molti capitoli dei bilanci: alludo alle acque potabili, alle opere pubbliche di viabilità, fognatura, ecc., e ai tanti modi coi quali si spende il pubblico danaro ad un unico scopo che è quello, del resto, santissimo, della sanità pubblica.

Quanto alla disciplina dei medici provinciali, mi meraviglia sentire che non siano alla dipendenza dei prefetti, perchè la legge li pone sotto tale dipendenza; ed io credo che non possano dipendere da altri, come ritengo che sarebbe un errore di consentire loro un ufficio autonomo indipendente dal prefetto.

Quello che io ho detto alcuni giorni sono, parlando dell'ordinamento della sanità negli uffici centrali del Ministero, lo dico per l'ordinamento della sanità negli uffici provinciali. Io credo che le autorità tecniche sanitarie debbano dipendere dalle autorità amministrative; senza di ciò si provocherebbe una vera anarchia amministrativa, inquantochè le questioni sanitarie sono tutte intimamente connesse con le questioni amministrative, ed è assolutamente impossibile di sceverarle e di scinderle.

Spero che l'onorevole Pinchia sia soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 38 s'intende approvato collo stanziamento proposto.

Capitolo 39. Sale sifilopatiche - Cura e mantenimento di sifilitici, lire 200,000.

Capitolo 40. Dispensari celtici - Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc., lire 135,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti.

Mercanti. A proposito dei dispensari celtici vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno, a complemento di quanto ha già detto il collega Imbriani.

È strano, che, come è stato notato più volte alla Camera, che mentre lo Stato fa obbligo ai Comuni della cura di tutte quante le malattie, di queste soltanto si riserbi gli oneri per sé. Meno male se queste malattie fossero di quelle, che più gravemente minacciano la società; ma in realtà si tratta di tre malattie ben differenti fra loro, una delle quali è molto terribile, perchè può trasmettersi alle generazioni successive, e miete un certo numero di vittime; mentre le altre due non sono altro che la pena personale di chi va